Ucraina: Lamezia Terme, un “tavolo tecnico” per coordinare la solidarietà nei confronti dei profughi

Un tavolo tecnico che coordini l'attività di aiuto e solidarietà nei confronti dei profughi che in questi giorni stanno giungendo dall'Ucraina a Lamezia Terme con l'intento di “dare risposte immediate alle tante criticità che, passata l'emozione del momento, ora stanno emergendo in tutta la loro prorompentezza”. Questa l'idea lanciata oggi, al termine di una riunione operativa che, presieduta dal vescovo, mons. Giuseppe Schillaci, e dal direttore della Caritas, don Fabio Stanizzo, è stata promossa dalla diocesi e dalla Caritas di Lamezia Terme per fare il punto sull'esistente ed avviare un percorso condiviso, coinvolgendo, oltre ai sindaci, anche le famiglie e le varie associazioni che, nell'imminenza dell'emergenza, hanno aperto le loro case o offrendosi per dare una mano a chi scappa dalla guerra dimostrando, come ha evidenziato il vescovo, “una grande disponibilità” ad accogliere chi in questo momento vive una situazione di disagio e difficoltà. “Nessuno – ha aggiunto mons. Schillaci – avrebbe immaginato che nel Terzo millennio sarebbe potuto scoppiare tutto questo orrore che pensavamo di esserci lasciato alle spalle e di cui a farne le spese, come dice Papa Francesco, sono i più fragili. Umanamente parlando, non possiamo girarci dall'altra parte”. Una situazione di emergenza rispetto alla quale diocesi e Caritas chiedono a tutti “di fare rete – ha detto don Stanizzo – ed è per questo che abbiamo ritenuto necessario convocare questo incontro. In queste settimane, i nostri operatori hanno effettuato un censimento sia dei bisogni che delle disponibilità cercando di dare risposte concrete alle richieste che sono le più svariate: dal tampone, alla scuola, al cibo, al vestiario, all'assistenza legale. Ci siamo e ci stiamo mobilitando, collaborando con alcuni parroci che hanno anche dato disponibilità di alloggi nelle loro parrocchie e con alcune famiglie che stanno ospitando ed ospiteranno questi profughi”. Numerose – informa la diocesi – le richieste giunte nel corso degli interventi che hanno abbracciato varie sfere: da quella della comprensione della lingua a quella sanitaria, a quella dei trasporti, alla burocrazia, al supporto psicologico (soprattutto per i più piccoli), alla possibilità di frequentare la scuola o le strutture sportive, all'emergenza Covid. Non meno importante, la possibilità di poter effettuare tamponi e vaccini nell'hub di Lamezia e non come avviene attualmente nell'hub di Catanzaro dove, tra l'altro, diventa particolarmente complicato arrivare. La Caritas di Lamezia, oltre ad aver raccolto 25mila euro che ha provveduto ad inviare alla Caritas italiana che sta gestendo i fondi per l'emergenza, ha destinato dei buoni spesa per le prime necessità ed offerto la possibilità di poter usufruire dei servizi mensa alle 55 persone, al momento censite nel territorio diocesano, costrette a fuggire dall'Ucraina.

M.Michela Nicolais